Anno 48.° - N. 168

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 19 giugno 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'esercizio provvisorio dei bilanci e i provvedimenti tributari

Un altro appello nominale

ROMA, 18. — Presidenza del vice - presidente CAPPELLI. — La seduta comincia alle ore 14.5.

Per gli avventizi catastali

DA COMO all'on. Sipari dichiara che la commissione degli avventizi catastali è assolutamente precaria per le necessità inerenti alle mansioni loro affidate. Tuttavia il ministro ha cercato di assicurare ad alcuni di essi un lavoro continuativo.

Ha inoltre concesso loro agevolazioni di varia natura come un mese di congedo all'anno e i ribassi ferroviari ed il pagamento di giorni di malattia. Il ministro cercherà poi per quanto è possibile di sistemare almeno una parte, previa però la opportuna selezione e le necessarie prove non mancando di usare la maggior benevolenza verso questo personale.

Domanda di autorizzazione

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onor. Miglioli, per ingiurie e diffamazioni continuate a mezzo della stampa.

La commissione propone che non sia conceduta la chiesta autorizzazione. La Camera approva.

L'esercizio provvisorio

Presidenza del presidente Marcora.

Si discute il disegno di legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci non tradotti in legge entro il 30 giugno 1914.

L'estrema provoca un voto di fiducia

TREVES riconosce insieme coi suoi amici che questo disegno di legge rappresenti una necessità amministrativa pel funzionamento dello Stato, ma nega al ministero quella fiducia politica che è sempre insita nella concessione dell'esercizio provvisorio.

Nota che il ministero non sa come uscire da una situazione inesplicabile e si dimostra impotente a risolvere i problemi che incombono sul paese.

Di questa impotenza è indice l'irresolutezza dimostrata nelle recenti circostanze, irresolutezza per la quale l'on. Salandra mentre col divieto dei comizi pro-Masetti e pro-Moroni ha provocato una gravissima situazione nel paese, successivamente colla promessa di studiare la riforma nelle compagnie stesse e col congedo del soldato Moroni ha riconosciuto che tale agitazione non era ingiustificata.

L'oratore e i suoi amici si propongono di fare tutto il possibile per impedire nuove sommosse ma sono altresì risoluti a rivendicare il pieno rispetto alle pubbliche libertà e reclamano una politica di pace, di economia di riforme, volta ad alleviare le tormentose condizioni di disagio e di miserie nelle quali si dibatte il popolo italiano.

Propone pertanto il seguente ordine del giorno: La Camera nega la fiducia politica al gabinetto e passa alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge, (*approvazioni all'estrema sinistra*).

Parla l'on. Carcano

CARCANO, presidente della giunta del bilancio. Non può entrare nelle considerazioni d'ordine politico fatte dall'on. Treves.

Quanto alla necessità di autorizzare l'esercizio provvisorio, essa si sente irriducibile nella necessità di non interrompere la vita dello Stato, cioè la vita del paese. L'on. Treves non ha fatto obiezione.

Riguardo all'emissione dei buoni del tesoro che l'on. Treves ritiene nociva all'interesse del paese osserva anzitutto che per effetto di questo disegno di legge sono soltanto 50 e non 200 milioni di nuovi aggravi quelli per cui si autorizza l'emissione.

Quanto alle disagiate condizioni della economia del paese osserva anzitutto che esse non sono un fenomeno particolare al nostro paese. Del resto non è il migliore modo di fare rinascere la fiducia nei capitalisti e di persuaderli ad investire il danaro nelle industrie quello di sottoporli ad una continua denigrazione. (*Bene*).

Altra causa e non ultima del disagio che travaglia il nostro paese sono le incessanti agitazioni che continuamente ne turbano la vita economica e l'oratore conchiude rivolgendo un fervido appello ai colleghi tutti e specialmente della parte più estrema della Camera, perchè alla lotta di classe si sostituisca da ogni parte la cooperazione di classe.

Le dichiarazioni dei ministri

RUBINI, ministro del Tesoro, riconosce che la causa prima del disagio consiste in uno stato di cose che riguarda tutta l'Europa. Le industrie e i commerci sono in depressione, il capitale rifugge da essi e ne rifugge per le continue agitazioni.

Quando manca la tranquillità del lavoro e della produzione come è possibile che il capitale affluisca alla industria?

Non nega che anche la guerra prolungata ed estesa oltre quanto era prevedibile abbia influito al disagio, ma la vita economica non rifiorirà in Italia finchè il capitale non avrà riacquistato quella fiducia sui collocamenti industriali che ora ha purtroppo in gran parte perduta.

Si commise inoltre un grave errore non soltanto in Italia colle moltiplicazioni degli impianti industriali e con le occulte amministrazioni del danaro che affluiva alle industrie.

Questa è la ragione perchè il capitale o si nasconde o cerca rinvestimenti anche a saggio minimo come quelle delle casse di risparmio purchè si tratti di investimenti sicuri.

Inoltre il capitale italiano è continuamente attirato all'estero dai miraggi d'impieghi più vantaggiosi che non sia possibile presso di noi.

Sono innumerevoli gli artifici e gli allettamenti coi quali la banca estera cerca d'attrarre a sè il capitale italiano che va per tal modo perduto per l'economia italiana.

Queste le vere cause del presente disagio e non già l'indirizzo politico del presente ministero. Del resto il ministero non ha chiesto la fiducia in occasione di un provvedimento necessario di amministrazione quale esercizio provvisorio.

Si limita quindi a pregare la Camera di approvare l'articolo unico del disegno di legge.

SALANDRA, presidente del consiglio, ricorda di aver già dichiarato ieri chiedendo l'inserzione di questo disegno di legge nell'ordine del giorno e di considerarlo come un mezzo amministrativo necessario.

Poichè l'on. Treves ha creduto di porre egli in senso negativo la questione di fiducia, l'oratore crede dovere del governo di non sfuggirla ed invoca anzi il voto della Camera.

L'on. Treves ha poi parlato di offese alla libertà. Ora non è la libertà quella che è stata offesa. ma la pace pubblica e la legge.

L'on. Ministro conchiude assicurando che non intende limitare in alcuna guisa le pubbliche libertà, ma ogni cura porrà a mantenere la pace pubblica ed a fare osservare la legge.

Sacchi si astiene

SACCHI, (*segni d'attenzione*). Parla per dichiarazione di voto. Non può dare voto favorevole alla questione di fiducia, che è stata posta dall'on. Treves ed accettata come era suo diritto dal ministero. Vi sono però questioni nelle quali tutti i partiti che sono nell'orbita delle istituzioni possano essere uniti. E sono questioni che riguardano il rispetto agli ordinamenti esistenti e l'osservanza della legge.

Egli ed i suoi amici voteranno quindi per l'esercizio provvisorio così come hanno votato e voteranno contro tutte quelle proposte che siano dirette ad intralciare la regolare discussione dei provvedimenti tributari.

PRESIDENTE annuncia che sull'ordine del giorno dell'on. Treves è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Modigliani, Calda ed altri.

Indice la votazione nominale la quale per sorteggio comincierà dall'on. Battelli.

L'appello nominale

Comunica il risultato della votazione sull'ordine del giorno Treves:

Presenti 293.

Votanti 264.

Si sono astenuti 29, maggioranza 133.

Hanno risposto SI 39.

Hanno risposto NO 225.

La Camera non approva l'ordine del giorno Treves.

E' approvato l'articolo unico del disegno di legge.

Si approva senza discussione il disegno di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 14-15 a tutto il 31 dicembre 1914.

I provvedimenti tributari

Seguito della discussione della legge sui provvedimenti tributari.

SALOMONE ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera ritenendo il progetto di legge sui provvedimenti tributari insufficiente per dare un assetto alle urgenti necessità del bilancio, mentre accentua una maggiore sperequazione fra i contribuenti passa all'ordine del giorno».

Nega che i provvedimenti proposti abbiano carattere d'urgenza come fu annunziato dal precedente ministero.

Crede che essi non siano sufficienti a dare uno stabile assetto al bilancio, mentre accentuano ancor più le già tanto lamentate sperequazioni del nostro sistema tributario, specie in confronto della proprietà terriera.

Il discorso dell'on. Ruini

RUINI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene che di fronte agli oneri attuali di bilancio ed a quelli di una indispensabile politica di lavoro di riforme debbono trarsi dalla revisione e dal miglioramento della spesa delle pubbliche amministrazioni e da una riforma tributaria che non danneggi l'economia nazionale, gli aggravi i consumi necessari».

Si dichiara convinto della insufficienza dei provvedimenti proposti di fronte al fabbisogno del bilancio sopratutto dei bilanci futuri sui quali sono state addossate spese già sostenute.

E' questo un sistema contabile usato in bilanci stranieri ma di esso occorre seriamente preoccuparsi.

Il fabbisogno del bilancio va dunque riguardato nel suo complesso e ad esso è necessario provvedere in modo da non esaurire la materia imponibile.

Questo problema va considerato sopratutto in relazione alle non liete condizioni del mezzogiorno dove l'incremento della capitale proveniente dalle rimesse degli emigranti non dovrebbe essere distolto dalla agricoltura e dall'industria mediante l'impiego di stato.

Il fenomeno è tanto più grave in quanto forse ci siamo almeno in parte illusi sulla durata del periodo di floridezza della economia nazionale; oggi la crisi comincia ad accentuarsi in tutto il paese.

Se oggi è necessaria una politica finanziaria di raccoglimento per un migliore rendimento della spesa è certo però che non si può rinunciare ad una ferma politica di lavoro che varrà anche a riconquistare lo spirito delle masse popolari oggi depresso, più che da sobillamenti velenosi dalla opera sociale dello stato.

Così è dovere assoluto e imprescindibile del governo dopo l'impresa di Libia di assicurare le pensioni operaie anche nella forma propugnata dall'on. Sonnino, integrata però dalla duplice assicurazione obbligatoria padronale e operaia.

Riconosce che questa politica di riforme e di lavoro possa in parte trovarsi in contrasto con quella politica degli sgravi, anch'essa propugnata a favore delle classi operaie, ma ciò non toglie che non debba prendersi nel più attento esame il movimento liberista per vedere se non possa almeno addivenirsi ad una diminuzione della protezione.

Coerentemente a questa sua convinzione l'oratore proporrà insieme con alcuni amici una sensibile diminuzione della protezione dello zucchero.

Ritornando alla portata del provvedimento tributario afferma la necessità di fiancheggiare con una politica accurata una revisione delle spese e colla possibilità di un prestito.

Anzitutto occorre diminuire le spese per la burocrazia facendo una oculata selezione dei funzionari dello Stato e migliorando nel contempo le loro condizioni economiche per avere un maggior rendimento di lavoro.

Propone infine che in aggiunta ai provvedimenti proposti si elevi gradualmente la tassa di fabbricazione sullo zucchero convinto che tale aggravio non possa nuocere all'industria, mentre riuscirebbe di grande sollievo sopratutto per le classi popolari.

Concludendo ripete che egli ed i suoi amici avendo favorito l'impresa di Libia non possono non rifiutare il loro concorso all'opera del governo per la restaurazione della finanza ma in pari tempo intendono che il governo mantenga il suo impegno di continuare il suo lavoro di riforme sociali.

PRESIDENTE comunica una lettera colla quale l'on. Nasi dichiara di optare pel collegio di Trapani. Dichiara vacanti i collegi di Palermo uno e di Caltanisetta.

La seduta termina alle ore 19.20 — Domani alle ore 10: scuola media; alle 14 interrogazioni, leggi amministrative e provvedimenti tributari.

I ribelli alle porte di Durazzo

La fine del combattimento di mercoledì
Gli insorti non avanzano sulla città

DURAZZO, 17. (ore 22,30). — *Al terzo assalto contro le colline verso Siak parteciparono anche mille mirditi, comandati da Marco Gion e 500 comandati da Issa Bolietinaz.*

I primi al momento della partenza sfilarono davanti ai monsignori Coletti, Cacciorri e Bungi che loro dissero brevi parole di occasione.

I due battaglioni marciarono sulla strada di Siak in gruppi serrati fin presso le colline. Dopo si sono sparsi per la pianura, fra i cespugli, mentre due cannoni venivano portati avanti, uno a destra della strada, l'altro a sinistra.

Tutti e due tiravano oltre la collina di Rosburg. Giunti i mirditi ad una certa distanza, gli insorti li attaccarono vivamente, anche con una mitragliatrice scendendo da tutte le colline fino al Lago bianco e compiendo una manovra avvolgente che ebbe pieno effetto, malgrado che i due cannoni avessero cambiato puntamento. I mirditi sopraffatti fuggirono, alcuni non potendo passare il ponte della laguna si gettarono in laguna e vi perirono, altri accerchiati furono massacrati.

Alle 12,30 si manifesta in città un panico generale Si dice che gli insorti stanno entrando. Infatti si vedono gruppi di fuggiaschi giungere affannosamente. Essi non poterono trasportare con sè tutti i feriti.

Alle due del pomeriggio, uomini a cavallo tentano inutilmente di fermarli. Essi si riparano dentro le prime trincee vicino alle case della città. Un cannone è caduto in mano degli insorti, un altro guasto e trasportato, ma gli insorti non entrano in città. Si fermano nella pianura donde seguitano gli attacchi, serrati prima e lenti; — regolati poi, fino a sera. Si sono guastati pure altre due cannoni in mano degli olandesi, uno solo si riparò e ad intervalli lanciò granate fino sera sulla pianura ove ancora si combatte.

Si vorrebbe spingere nuovamente i mirditi all'assalto, ma questi non acconsentono e dichiarano che combatteranno solo per la difesa di Durazzo. Infatti si recano alle trincee alle 19.

Il principe si reca a visitare i feriti raccolti dalle squadre di soccorso dei marinai italiani e austrungarici.

Impossibile precisare il numero dei caduti fra i mirditi. Si calcola però che possano esservi circa duecento morti e altrettanti feriti.

Alle 21 circa per un falso allarme vi fu un cannoneggiamento e un forte fuoco di fucileria. Dopo le 22,30 la città è tranquilla.

I feriti - La lettera scomparsa

DURAZZO, 18.(ore 20)) *Il combattimento è cessato al tramonto. Gli ospedali rigurgitano di feriti. La cittadinanza è relativamente calma.*

DURAZZO, 18. (ore 13,35). — *Regna finora la calma. Sono stati ora ritirati i rinforzi di marina italiani ed austroungarici.*

Stamane alle ore 9 il piroscafo austrungarico Erzegovina *noleggiato dal governo albanese ha percorso la costa ed ha tirato vari colpi di cannone su Siak e Kroia.*

La commissione di controllo si è riunita per protestare per la non avvenuta consegna di una lettera ad essa diretta dagli insorti.

La salma di Thomson

L'AJA, 18. — La corazzata «Nord Bramant» parte domani per Durazzo, onde riportare in Olanda la salma di Thomson.

VENEZIA, 18. — Il colonnello olandese Leonard Nahuys è partito da Venezia per Trieste e Durazzo, a sostituire il colonnello Thomson. Il Nahuys era dal 15 a Venezia ed è partito in seguito alla risposta datagli da Durazzo ad un suo telegramma.

Verso la fine dell'accordo austr.-ital.?
Gli attacchi della stampa viennese e la risposta dei giornali italiani

ROMA, 18. — L'opinione pubblica italiana è vivamente irritata per le punzecchiature della stampa austriaca ed anche un po' per quella successione strana di incidenti che si è svolta a Durazzo per parte di persone che si vogliono ritenere irresponsabili.

Di tale irritazione dell'opinione pubblica si sono fatti autorevoli interpreti «Rastignac» nella «Tribuna» e Luigi Lodi nella «Vita».

Entrambi propongono atout court che l'Italia scinda nettamente la sua politica da quell'Austria, abbandonando l'accordo a due per attenersi strettamente all'accordo generale europeo.

«Il presente stato — dice Rastignac — porta con sè tutti i danni per noi in Europa senza alcun beneficio in Albania; ci rende deboli nella Triplice alleanza e non ci fa acquistare nella Triplice intesa la forza che ci toglie nella Triplice alleanza. Ora noi non possiamo sciupare le nostre attività al servizio altrui; dobbiamo difendere la nostra posizione e basta. Rimanere nell'aggroviglio di una permanente guerra civile, che ha per substrato l'intrigo ed il fanatismo religioso dall'una parte e uomini pericolosi e facinorosi dall'altra, non è opportuno nè saggio.

«Se l'Austria cerca attraverso l'Albania le vie che crede di aver perdute nelle zone occupate dalla Serbia e dalla Grecia, dopo la spartizione della Turchia, noi non dobbiamo tenere in mano la lanterna che rischiari gli assaggi del suo piccone mentre nello stesso tempo i giornali di Vienna ci accusano di corruzione e di malafede ai danni dell'alleata In tre si può andare d'accordo, in due no. Specie quando i due hanno interessi e sentimenti, a quel che pare, impossibili a ridurre ad un medesimo comun denominatore fra loro. Italia e l'Austria non troveranno il loro comun denominatore in Albania».

Dal canto suo la «Vita» pubblica:

«Immaginare che l'Italia possa essere contraria alla costituzione del principato significa credere o voler far credere all'assurdo. Ma non è il solo tentativo questo. Si divulgò persino che il colonnello Thomson era stato ucciso dagli italiani. Evidentemente è una campagna organizzata contro di noi. Saremmo però degli ingenui a mostrare di occuparcene. Qui si tratta di interessi nazionali ed a questo si deve pensare e non alle sciocchezze ed alle cattiverie di certi giornali. In Albania noi difendiamo soltanto la deliberazione dell'Europa. Il resto non ci riguarda, per fortuna. Proprio ora le potenze mandando ciascuna una nave a Durazzo, hanno provato di essere dello stesso parere, il che significa approvare la tesi nostra. Quindi l'autonomia albanese è posta ora più che mai sotto il controllo europeo.

«Questa era la garanzia che si credeva di avere, appunto perchè dà sicurezza al nuovo Stato che ne ha tanto bisogno. Ora a noi non resta che portare il contributo di un programma già vecchio per noi: il programma del più leale disinteresse con il solo proposito di assicurare nel Regno quella tranquillità che deve essere la più valida difesa dei nostri diritti sull'Adriatico».

La minaccia di guerra fra Grecia e Turchia

LONDRA, 18. — L'«Agenzia Reuter» pubblica il seguente telegramma da Dardanelli:

Da 5 giorni tutte le navi greche si dirigono verso il Mediterraneo. Tutti i piroscafi che eri provarono di entrare nello Stretto, furono mandati indietro dal console.

Avvenne un sensibile miglioramento nella situazione dei greci che si trovano ancora nella regione. Essi sono protetti e lavorano alla raccolta del grano.

Il boicottaggio commerciale al Pireo è più rigoroso che mai.

COSTANTINOPOLI, 18. — La nota della Porta consegnata agli ambasciatori dichiara sostanzialmente che i fatti denunciati alle potenze dalla Grecia non rispondono alla verità. La Porta ammette che si verificarono alcuni inconvenienti, dopo immigrazioni di migliaia di persone abitanti nei territori occupati dai popoli balcanici e che dovettero immigrare in Anatolia.

La cortesia della popolazione di questo paese è troppo nota per potere per un solo istante ammettere i fatti rimproverati dalla Grecia. La Porta espone inoltre le misure prese. Dice che desidera che le sue affermazioni vengano controllate e chiede che un delegato di ogni potenza accompagni Taalat bey nel suo giro di ispezione in Macedonia per verificare le sopraffazioni contro i mussulmani e vedere se la Turchia o gli altri paesi sono i veri colpevoli degli eccessi denunziati all'indignazione pubblica.

Si crede che gli ambasciatori delle potenze si riuniranno per preparare la risposta.

COSTANTINOPOLI, 18. — La nota della Porta fu rimessa nel pomeriggio alla legazione di Grecia.

LONDRA, 18. — L'«Agenzia Reuter» ha da Smirne:

Il governo ha emesso l'ordine che non si permetterà ad alcuna nave di entrare e di uscire del Golfo di Smirne fino a nuovo ordine.

SMIRNE, 18. — Si annuncia che le mine furono poste all'entrata del golfo di Smirne.

La Turchia acquista navi in Inghilterra

LONDRA, 18. — Si ha da fonte diplomatica che un certo numero di ufficiali di marina turca si sono recati in Inghilterra allo scopo di acquistarvi 120,000 tonnellate di carbone e di procurarsi mezza dozzina di trasporti da 500 a 600 tonnellate della velocità da 10 a 11 nodi. Tali trasporti debbono servire per le truppe in caso di guerra.

Secondo un'altra informazione il ritardo frapposto dalla Turchia nella consegna della sua risposta alla nota greca si deve alla comunicazione preventiva privatamente fatta della nota turca ad alcuni ambasciatori delle grandi potenze dal governo ottomano per far cessare l'espulsione dei greci e si sarebbero pure dichiarati propensi ad un tono meno aggressivo della risposta della Turchia alla Grecia.

Un attentato contro il treno imperiale russo?

PIETROBNRGO, 18. — *La* Petersburkaia Viedomosti *pubblica un dispaccio da Kiew annunciante che una bomba è scoppiata sotto la locomotiva di un treno postale che fu fatto procedere dopo il passaggio dei treni recanti la famiglia imperiale a Zarkoieselo. La locomotiva del treno postale è deviata. Vi sono tre feriti.*

ZARKOIE SELO, 3. — *L'inmperatore e l'imperatrice sono giunti da Kisceneff.*

BERLINO, 18. — *Sulla esplosione avvenuta sotto il treno postale presso la stazione di Tschudow, la* Berliner Zeitung *ha da Pietroburgo i seguenti particolari:*

Poco dopo che i due treni imperiale trasportanti lo czar e la famiglia ebbero oltrepassato la stazione di Casaka, mentre il treno postale ordinario girava presso la stazione di Tschudow avvenne una violenta esplosione.

Si tratta di un attentato alla locomotiva. Il treno postale si rovesciò; alcuni vagoni deviarono, numerosi viaggiatori rimasero gravemente feriti. Si crede trattarsi di un attentato contro i due treni imperiali fallito soltanto causa il ritardo dell'esplosione dell'ordigno.

Del fatto non si ha alcuna conferma ufficiale.

L'invenzione di un italiano d'America per telefonare mediante i cavi telegrafici

LONDRA, 18. — Il «Tehnical World Magazine» annuncia che un ingegnere italiano, naturalizzato americano, Giuseppe Musso, dopo un lavoro ininterrotto di dieci anni, terminò con sua soddisfazione una applicazione che permette di telefonare con assoluta nitidezza attraverso l'Atlantico per mezzo di soliti cavi telegrafici. Egli tiene ancora sulla sua invenzione il segreto; tuttavia una grande casa di elettricità americana si sarebbe già assicurata il diritto di priorità sulla invenzione.

LA GRANDE SERBIA UNITA.... fra due anni
Un tunnel attraverso il Tarabosch

(*Nostra corrispondenza*)

Trieste, 17 giugno.

(M.) — Ho potuto avvicinare un distinto insegnante reduce or ora dal Montenegro e dall'Albania, il quale ebbe occasione d'intrattenersi durante il suo soggiorno in Antivari (Montenegro) col direttore della Banca Commerciale Orientale Montenegrina. Ecco quanto si espressè quest'alta personalità: L'Italia ha commesso un grave errore col non favorire ed assecondare la politica e le asperazioni serbo-montenegrine asservendosi così completamente alle direttive politiche austriache. Causa questa sua politica sbagliata — secondo l'interlocutore — l'Italia si è alienata la simpatia dei popoli slavi che prima delle guerre balcaniche avevano per essa, i quali popoli, certamente, per l'avvenire d'Italia sarebbero stati di utilità e di appoggio notevolissimi e preziosi; essendochè, è inutile il negarlo, lo slavismo assurgerà nei Balcani ad una grande importanza politica e commerciale.

Sempre stando a quanto affermò senza reticenze il predetto informatore, si progetterebbe la costituzione della Grande Serbia nientemeno che fra... due anni, non appena la sistemazione delle finanze serbe sarebbe compiuta. Il centro di un grande movimento panslavo irredentista è Belgrado. Scopo di questo lavorio segreto dovrebb'essere lo stacco violento delle terre serbo-croate ancora irredente dalle provincie di questa nazionalità poste sotto il giogo austro-ungarico (Parte croata della Dalmazia, Croazia, Bosnia-Erzegovina). Inoltre il Montenegro farebbe parte della Serbia essendo l'attuale dinastia montenegrina poco popolare e benvoluta (!!), ad eccezione di re Nicola, dai suoi sudditi. I montenegrini un po' megalomani, sono smaniosi di formare un Grande Regno serbo unito. Tutti gli slavi dei Balcani sono d'accordo nelle loro aspirazioni di futura grandezza e non si peritano di adottare qualsiasi mezzo pur di favorire la loro causa, anche se questi mezzi riescono di detrimento ai loro interessi economici. In Antivari, ora c'è una abbastanza forte agitazione fra i commercianti onde boicottare tanto le merci austriache che le italiane e si servono solamente dei vapori dell'Ungaro-Croata.

Recentemente fu in Antivari di passaggio un viaggiatore francese di una ditta di Marsiglia, il quale ebbe un'infinità di ordinazioni e venne, inoltre, pregato dai commercianti della piazza di farli metteri in relazione d'affari con altre ditte francesi, non volendo assolutamente servirsi di ditte italiane od austriache, a meno che queste ultime non sieno crote.

Ed ora un'altra notizia inportante: E' ultimato un progetto di un lavoro di costruzione di una galleria ferroviaria attraverso il monte Tarabosch. Questo lavoro di somma importanza sarebbe stato deciso di affidarlo ad una Società Francese. Attualmente il treno esiste da Antivari a Novi-Bazar, linea costruita con capitale germanico e che costò circa 3 milioni di fr., la quale riesce molto dispendiosa, avendo una pendenza del 5 per cento, così soggetta a continui deterioramenti ed è fortemente passiva. La macchina del treno misura 8 m. di lunghezza, il raggio della ferrovia è di m. 12: gli assi quindi devono esere liberi.

Ora il treno in salita e in discesa per la collina del Tarabosch va da Antivari a Novi-Bazar impiegando circa 4 ore.

Il traforo in questione costerebbe soltanto sei milioni e mezzo; sarebbe lungo forse due o tre decine di chilometri ed in meno di mezz'ora si arriverebbe a Novi-Bazar. Questa opera che ridonderebbe pure a enorme vantaggio della Serbia — sembra quest'ultima compartecipera al lavoro la quale avrebbe così uno sbocco militare al mare di straordinaria importanza. Che i sogni di una Grande Serbia unita abbiano in breve a divenire realtà?

E se scoppiasse una terza guerra balcanica con conseguenti complicazioni? Tutti affilano pertanto le armi e vien voglia, purtroppo di esclamare come quel celebre filosofo tedesco: «La pace è solamente scritta sulle porte dei cimiteri.»

Un gravissimo incendio nei docks di Kingston
Due navi distrutte

GLASGOW, 18. — Un grave incendio è scoppiato nei docks di Kingston. L'incendio si è esteso con tale rapidità che due navi trovantisi presso il molo si incendiarono fino alla linea di immersione. L'incendio continua. I danni sono considerevoli.

Un aviatore a 2000 m. con 10 passeggeri

PIETROBURGO, 18. — L'aviatore Cikorski ha stabilito un nuovo «record» mondiale. S'alzò a volo nel centro della capitale con dieci passeggeri e in un'ora e 26'11" salì a 2000 metri.

Echi dei fatti di Romagna

L'altra campana

ROMA, 18. — Di fronte all'inchiesta dei due deputati socialisti, abbiamo un'altra, compiuta da un deputato costituzionale. Come è noto, l'on. Vinai invitato dalla Unione «Patria e Progresso» di Ravenna, si è recato in Romagna per constatare «de visu» la gravità dei recenti avvenimenti e raccogliere sui luoghi stessi quei dati atti a lumeggiare il carattere degli avvenimenti. Intervistato dal «Corriere d'Italia», l'on. Vinai ha detto:

«Per me non ci può essere dubbio che di un vero e proprio complotto politico e rivoluzionario si sia trattato. Non si può anzitutto non rilevare la uniformità degli obbettivi avuti di mira dai rivoltosi in tutti i luoghi nei quali la sommossa è scoppiata più violenta. Dappertutto, infatti, a cominciare dalla sera di mercoledì, 10, fino alla mattina del 12 i bersagli furono unici ed uguali: chiese, case comunali, canoniche, istituti di previdenza rurale: uguale uniformità si riscontrò nei sistemi adottati: rottura delle comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche: barricate erette nelle strade foggiate in modo stranamente simile nei vari luoghi. Un altro elemento, prova del complotto concertato, è nella organizzazione vera e propria che si è ripetuta ed ha agito egualmente nelle diverse località: turbe armate e pronte ad agire: i punti così detti obbligati, un proprio e vero stato maggiore alla testa di queste forze aventi a disposizione un esteso servizio di informatori e di staffette con automobili e biciclette. Nella sola circoscrizione urbana e suburbana di Ravenna migliaia e migliaia fra ciclisti ed automobilisti; in tutta la provincia ravennate alcune decine di migliaia.

«E questo spiega la rapidità con cui l'azione è stata preparata, attuata e propagata nei vari centri. Non tutte le automobili erano di semplici staffette od informatori: ve ne erano provviste di dinamite e di altri esplosivi destinati alla distruzione dei manufatti e dei ponti, distruzione che non avvenne per il precipitato diffondersi di notizie annuncianti il conseguito avvento della repubblica nella Romagna e nelle Marche.

«Una prova ancora del complotto organizzato è nel sistema usato per la «conquista», diciamo così dei centri maggiori con la rottura delle condotture elettrice e degli altri sistemi di illuminazione in città e nei sobborghi, con l'impiego fatto in questo servizio di distruzione di personale tecnico e con ogni sorta di reati violenti: dall'assassinio al furto, dal sequestro di persone alla aggressione di guardie e di carabinieri e alla requisizione forzata e violenta di armi. Le staffette arrivavano nelle borgate e nei paesi in bicicletta sostavano dando fiato ad un corno e bruciando un mucchio di spighe. In pochi minuti la radunata avveniva ed allora gli accorsi erano avvertiti di tenersi pronti e di agire appena passassero dei motociclisti che avrebbero sventolate bandiere rosse.

L'automobile grigia

«Questo dunque era il segnale prestabilito dell'arivolta, ed una prima e tangibile prova di questa organizzazione si èa avuta a Ravenna stessa la mattina del «Corpus Domini». Quella mattina, durante le prime ore fino alle 8.30, non ostante il subbuglio dei giorni precedenti, nulla lasciava prevedere ciò che a distanza di pochi minuti dove avvenire. E ciò è tanto vero che il generale Agliardi — partito con altri ufficiali appunto alle ore 8.15 — incontrava lungo la via che conduce a Savio il brigadiere dei carabinieri di quel Comune, che si recava a Ravenna, a prendere delle medicine per un suo milite ammalato. Ebbene, nessuna notizia, nessun avvertimento egli ebbe dal brigadiere che l'ordine fosse turbato in quelle adiacenze. Ora, alle 8.15 è stata veduta attraversare Ravenna un'automobile grigia il cui numero era reso illeggibile dentro la quale erano poche persone in divisa di ferroviere.

«L'automobile recava delle bandiere rosse spiegate ed un grande cartellone con questa scritta: «Sciopero ad oltranza: l'ora della riscossa è giunta: marciate su Ravenna». Bastò questo perchè, nel termine di un'ora e mezzo, la Prefettura venisse avvertita che 17 mila contadini armati marciavano sulla città».

L'on. Vinai afferma che le autorità non avevano forza sufficiente per mantenere l'ordine pubblico.

«Il generale Ciancio — dice egli — dovette ricorrere ad uno strattagemma che oggi non vi è più ragione di nascondere, manovrando reparti di cavalleria in modo da farla passare e «ipassare da un punto all'altro della città e da dare l'illusione che essa fosse assai numerosa, mentre erano sempre gli stessi uomini che circolavano. Per fare poi partire in qualche modo la corrispondenza ufficiale e quella ordinaria, un agente inviato dalla Prefettura noleggiò un piroscafo, dichiarando che intendeva recarsi a Trieste, e quando fu in alto mare, fece virare di bordo, riuscendo così a raggiungere Venezia».

L'on. Vinai racconta quindi episodi di violenza già noti e conclude escludendo che nel movimento vi sia stata una base economica, date le condizioni buone di quei contadini.

TROPPI DEBITI

L'articolo del Flora, che lessi nel «Sole» ha rallegrato l'animo mio. Egli con l'usata competenza ha dimostrato che in relazione alle entrate del bilancio e alla ricchezza nazionale, dopo la Francia nel primo caso, prima di tutti gli altri Stati principali, nel secondo, il debito pubblico opprime l'Italia. Dopo il felice conseguimento della nostra unità nazionale, dopo il pareggio raggiunto nel 1876, si sono fatti sei miliardi di debiti, non tutti necessari.

E ci pare ancora di udire alla Camera la parola invano ammonitrice di Quintino Sella, esortante alla sobrietà dei debiti, all'impiego degli avanzi negli ammortamenti forti, a uso inglese. Il periodo lungo del Ministero Depretis-Magliani e dei successori fu sacro all'orgia dei debiti (si pensi a quelli contratti per l'abolizione del corso forzoso), e soltanto nel 91 e nel 94, chi scrive e poi il Sonnino mutarono via seguendo il consiglio del Sella, colla coscienza che l'accumulazione dei debiti rappresentava la impotenza della finanza a provvedere ai servizi pubblici più necessari e fruttiferi. Ma il nuovo piano di costruzioni ferroviarie fondato tutto sulle emissioni ha oltrepassato le attitudini del paese, e collegandosi con i prestiti libici, che non vi ebbero la parte principale, sta preparando le difficili consolidazioni quinquennali e del debito galleggiante.

Ricordo ancora le eccitazioni a maggiori debiti che mi si facevano alla Camera, quando era il Ministro del Tesoro nel 1891 e nel 1896; *ci penseranno i posteri*, mi si gridava. Ma mi fu facile provare che il cumulo degli interessi e degli ammortamenti, pesante sempre più sul bilancio, ne stremava le facoltà e ci rendeva i *posteri di noi stessi*, come è avvenuto!

Luigi Luzzatti.

Strano suicidio d'un sindaco

MESSINA, 18. — Ad Ardore Marina, provincia di Reggio Calabria, il sindaco Domenico Zappavigna, che dirigeva anche il locale ufficio del registro, si uccise gettandosi in mare. Il cadavere del disgraziato fu ripescato qualche ora dopo. Lo Zappavigna lasciò parecchie lettere. Non si conoscono le cause del suicidio ma si assicura che fu cagionato dalla preoccupazione della sconfitta che egli avrebbe subito nelle prossime elezioni amministrative.

Cronaca dello Sport

La traversata del Mare del Nord in aeroplano

LONDRA, 18. — Il luogotenente Grans, che fece parte della spedizione polare comandata dal capitano Scott e che ora ha conseguito il brevetto di aviatore all'aerodromo di Brookland, ha annunciato un audace progetto. Egli si propone di attraversare il Mare del Nord da un punto della costa scozzese da sceglierai ad un punto della costa norvegese, possibilmente in prossimità di Cristiania. Egli monterà un monoplano Bleriot con la velocità di 90 miglia all'ora. La distanza da percorrere è di 380 miglia inglesi.

Listino dei prezzi dei bozzoli

La Camera di commercio comunica:

giorno 17 corrente:

Bozzoli sferici chinesi e bigialli: prezzi da lire 3.70 a lire 4; prezzi aperti con riferimento da lire 3.70 a lire 3.90.

Bozzoli poligialli e gialli: prezzi finiti da lire 3.80 a lire 3.90.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Cronaca Provinciale

I consiglieri comunali e provinciali devono provare di saper leggere e scrivere

La verifica dei documenti obbligatoria

Le modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale in armonia colla nuova legge elettorale politica hanno concessa la facoltà del voto anche agli analfabeti; ma non possono essere eletti consiglieri comunali o provinciali che coloro i quali dimostrino nelle debite forme prescritte dalla legge di saper leggere e scrivere. La sola presunzione non vale e la nuova legge pretende esplicitamente che i consiglieri nuovi eletti quando non siano inscritti nelle liste elettorali per titolo di istruzione debbano provare con documento la loro capacità.

Infatti l'articolo 23 della vigente legge comunale e provinciale prescrive che «la Giunta municipale nel notificare ai sensi dell'articolo 82 l'avvenuta elezione inviterà coloro per i quali dal titolo di iscrizione o da annotazioni sulla lista non risulti che sappiano leggere e scrivere a darne la prova in uno dei modi ammessi dalla legge. Tale prova dovrà essere depositata nella segreteria comunale nel termine di dieci giorni dalla notificazione».

Dunque tutti gli inscritti nella lista elettorale per censo o per età devono, se eletti consiglieri, provare entro 10 giorni dalla partecipazione della nomina di saper leggere e scrivere a pena di nullità della loro elezione.

L'articolo 25 bis prescrive poi che «nella seduta immediatamente successiva alle elezioni il Consiglio comunale ed il consiglio provinciale prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto, debbano, ancorchè non siasi prodotto alcun reclamo, esaminare la condizione degli eletti per i quali è necessaria la prova di saper leggere e scrivere e dichiarare la ineleggibilità di essi quando non abbiano presentata la prova nel termine prescritto, o quando la medesima non sia ritenuta valida. In tali casi si provvederà alla loro sostituzione».

Crediamo opportuno richiamare la attenzione dei nostri lettori sulle accennate nuove importantissime disposizioni, specialmente intese ad impedire che cdll'allargamento del voto possano infiltrarsi nelle amministrazioni dei piccoli Comuni consiglieri analfabeti e quindi incapaci di esplicare il proprio mandato.

Da RIVIGNANO

Per la condotta veterinaria

Ci scrivono 17 (n):

Rivignano, Pocenia, Teor, hanno aperto nuovamente il concorso per avere un titolare alla condatta veterinaria.

Nel primo concorso vi erano a dire il vero vari aspiranti ma tutti sconosciuti ai delegati dei singoli comuni, eccettuato l'egregio dottor Sormani, che fu interino per vario tempo e che seppe accapparrarsi la stima generale non solo delle popolazioni, ma benanco dell'autorità Prefettizia che gli rivolse i più lusinghieri elogi.

Era naturale, che date le simpatie destate, fosse forte il desiderio di avere stabile fra noi il dottor Sormani, ma con generale sorpresa il dottor Sormani non venne compreso nella «terna». La Commissione giudicatrice per l'esame dei titoli, presieduta dal dottor Ristori, veterinario provinciale classificò un concorrente con punti 29, altro con 28 e basta.

E sì che il dottor Sormani aveva nella laurea ottenuto la stessa classifica dei due ammessi, si era sempre distinto anche nella R. Scuola di Milano, tanto da essersi guadagnata una importante borsa di studio.

La rappresentanza consorziale restò male, gli parve vedere escluso il Sormani forse per allontanare un concorrente su cui certamente sarebbero caduti i voti tutti, dei delegati consorziali, per lasciare libero il posto all'«enfant gatè», dal signor presidente della Commissione giudicatrice e si ribellò.

Si ribellò votando scheda bianca sui nomi dei due annessi e conseguente apertura del nuovo concorso.

Quello però che più irrita ed accresce i sospetti, è sentire il signor Veterinario gridare senza misura contro quei suoi colleghi che prestano l'opera loro fra noi, qualificandoli di krumiri, dire a chi vuole e non vuol sentirlo, che egli metterà a posto il Consorzio di Rivignano.

E perchè tutto questo? Forse perchè abbiamo voluto giudicare col nostro cervello, forse perchè non abbiamo voluto contriti, recitare il credo nel Veterinario provinciale? Ma se è per questo, siamo felici della sua ira, e si persuada, che noi non siamo soliti di essere trattati come un paese di conquista o se pur ossequienti in massima all'autorità costituita, non sopportiamo certe prepotenze che ricordano altri tempi.

Un delegato consorziale.

Da NOGAREDO DI CORNO

Falsa notizia

Ci scrivono 18 (n):

Nel pomeriggio di ieri il tempo era minaccioso.

Densi nuvoloni, lampi e tuoni lontani, facevano temere la visita di una grandinata.

Come avviene sempre nei paesi di campagna — in casi simili — le campane del nostro paese e quelle della vicina Barazzetto suonavano — per scongiurare — secondo i paesani — la grandinuola devastatrice.

Uomini e donne si riversarono nelle vie a contemplare ed a notare le fasi del tempo — quando si sentì un allarme; un aeroplano proveniente da Aviano, dopo aver oltrepassato Flaibano era caduto sfracellandosi, nei pressi fra Nogaredo e Barazzetto.

Tutti dimenticarono il tempo.

Chi salì sul campanile, chi sui tetti delle case, chi si levò le calzature per far più lesto, correndo verso la zona indicata.

Quasi duecento persone convennero nelle inzuppate campagne, in cerca dell'aeroplano.

Un'eco continua era udita, eco derivata dalle voci di uomini e donne di Nogaredo e Barazzetto, che ad alta voce andavano chiedendosi se esistono traccie.

Come cani da caccia — non lasciarono senza ricerche alcun terreno — fosse pur esso seminato di frumento a segala, a granoturco od a avena. I medicai, i prati furono addirittura devastati ma nè l'aeroplano — nè l'aviatore si fecero vivi.

Dopo ore di vane fatiche, tutta la gente fece ritorno ai rispettivi paesi, comprendendo finalmente che si trattava di una brutta burla.

Intanto il tempo era migliorato, i rumori del tuono non si udivano più. Le preghiere dei villici — lo stormo delle campane avevano giovato a far scongiurare il pericolo.

Visitando però oggi mattina la vasta zona di campagna detta Milians — tutti si accorsero che una grandine umana aveva se non devastato bensì calpestato la già promettente campagna. Povera ignoranza.

Da CIVIDALE

Troppo a rilento

Ci scrivono 18 (n):

Il riatto delle strade dove è stata posta la tubatura per il grande acquedotto del Poiana, procedono, tanto a rilento, che tutti, indistintamente, considerano un lavoro trascurato. Contrada Ristori da un mese sconvolta, non è stata ancora perfettamente riattata, ed in questi giorni di pioggia è impraticabile.

Alcuni tratti del marciapiede è così male adattato che sembra lavoro ancora da eseguirsi con un poca di regola d'arte.

Questi lamenti non sono nostri, ma dei cittadini, e specialmente di coloro che obbligati, devono transitare per quei paraggi più volte al giorno.

Raccomandiamo quindi alla spettabile Impresa, ed in particolare a coloro che sono incaricati di vigilare l'andamento dei lavori medesimi, di provvedere in proposito.

Da PRATA di Pordenone

Festeggiamenti

Ci scrivono 18 (n):

E' sorto qui un comitato composto di egregie persone, per promuovere dei pubblici festeggiamenti a scopo benefico.

Domenica 12 luglio venne fissata per dare delle corse ciclistiche e podistiche con ricchi premi in oggetti artistici e medaglie.

Oltre alle offerte in denaro, sono ormai pervenuti al Comitato i seguenti doni, che saranno esposti nella vetrina del signor Piccinini dal nostro onorevole Attilio Chiaradia anello d'oro — dalle signorine e signorine del paese, un servizio in argento per fumatori ed artistico orologio da tavolo — dal signor Emilio Brasi Parures gemelli in argento — dal dottor Alfredo Russi orologio in argento — dal signor Mino Balliana, calamaio d'argento. — Fra qualche giorno vi manderò il programma relativo.

Da S. VITO al Tagliamento

La campagna elettorale e l'apparizione della teppa

Riceviamo le seguenti informazioni in data del 18:

Il Comitato Liberale aveva invitato ieri sera, alle ore 9, nella piazza di Prodolone, frazione del nostro comune, gli elettori per sentire la parola dell'egregio ing. Giovanni Eberlend di Padova, giovane di seria cultura, temprato già alla vita politica.

Alle ore 9 erano convenute nella Piazza circa 500 persone, in grandissima parte agricoltori, desiderosi di sentire la parola del valente oratore.

Era intervenuto anche il signor Barbui, col suo stato maggiore, e un centinaio di affigliati, la maggior parte ragazzi e si vedrà subito con quale scopo.

Il cav. Pio Morassutti del comitato liberale, che era attorniato dal dottor Tullio, conte Lodovico Rota, signor Alborghetti ed altri, presentò l'oratore con brevi appropriate parole.

L'ing. Eberlend si accinse subito a parlare.

Egli comincia dicendo che questa non era la prima riunione elettorale che si teneva a San Vito. Altre soggiunge, se ne tennero in antecedenza per iniziativa del sedicente Comitato democratico.

A queste parole il signor Barbui che era nelle prime file, col suo stato maggiore, interruppe l'oratore, perchè aveva chiamato sedicente il comitato democratico.

Grida che è questa una offesa che si fa al Comitato e propone che venga ritirato il sedicente.

Si capisce subito che Barbui è venuto per suscitare del baccano e impedire magari la prosecuzione del comizio, spalleggiato dalla sua compagnia, che si mette a urlare e fischiare.

Il conferenziere risponde che non ha da ritirare nulla, ritenendo permesso un apprezzamento, sopratutto di fronte al frasario che il Barbui e i suoi amici adoperano contro gli avversari.

Un grande, unanime fragoroso applauso della enorme maggioranza del pubblico, salutò la risposta dell'oratore.

Ma la banda degli interruttori rinnova la gazzarra. Vi fu un lungo scambio di vivaci parole e avvennero delle colluttazioni.

Invano si invitava il Barbui e compagni a rispettare la libertà; invano si gridava al Barbui: Voi da un mese nelle riunioni pubbliche andate dicendo liberamente ogni cosa peggiore di noi, e dovete lasciarci parlare; invano intervennero gli agenti della forza pubblica intimando agli interruttori di farla finita.

Dopo oltre un'ora di baccano, il cav. Morassutti ha dichiarato sciolto il comizio, invitando la popolazione di Prodolone per questa sera ad un comizio privato.

Le parole del cav. Morassutti furono accolte con grandi applausi dalla folla dei frazionisti, che si asserragliò attorno al banco del comitato liberale, mentre il Barbui che aveva ottenuto lo scopo di impedire il comizio andava gridando ai suoi di calmarsi, di rispettare, e simili ipocrite ciancie.

I liberali si fermarono sulla piazza conversando coi frazionisti per una altra buon'ora, e poi ritornarono, verso mezzanotte, alla spicciolata in città, per il grande stradone.

Qua e là dovettero rispondere per le rime ai gruppi di avversari che rinnovavano le ingiurie; e fossero bastate le ingiurie, ma i pionieri della nuova civiltà democratica ricorsero perfino alle sassate. La carretta che portava i signori Tullio e Lodovico Rota ebbe a sentirne i colpi e fu pura fortuna se non li sentirono i viandanti!

Non si ricorda a San Vito il fatto di sassate contro cittadini, perchè sono semplicemente di un altro partito.

Queste canagliate dovevano avvenire ora, per opera di gente che si è accinta a preparare il risorgimento di San Vito: coi vituperi, con le menzogne e con le sassate.

A un aspro e pericoloso cimento vi siete lanciato signor Barbui, lasciando crescere questi metodi per impadronirvi del comune d'una città civile.

Da mesi voi e i vostri andate tenendo concioni contro gli avversari politici, non risparmiando gli attacchi più ingiuriosi, le suggestioni più perfide, le insinuazioni codarde. Nessuno è venuto o fu mandato a interrompervi, ad urlarvi, ad impedirvi di dire tutto l'animo vostro, impregnato d'odio e di vendetta, contro avversari di cui avete conosciuto le benemerenze pubbliche e la generosità privata.

Qualunque campagna più vivace è permessa; si può gettare in pasto alle menti ingenue i programmi di riforme le più strepitose e dire, mentendo, che le pagheranno soltanto i ricchi, si può fare ogni più clamorosa promessa, ma non si può, non si deve in una terra civile come San Vito ricorrere ai metodi della teppa!

Da CODROIPO

Elezioni amministrative

Siamo all'antivigilia delle elezioni amministrative.

Nel capoluogo ferve — o meglio para ferva lotta per i consiglieri comunali — ogni partito vorrebbe avere i propri rappresentanti al Comune. — Domani però ci sarà una riunione dei democratici — per designare — almeno corre voce — oltre candidati comunali, candidati provinciali propri.

Ma le nostre popolazioni son troppo conscie — conoscono troppo bene persone e cose e non devieranno certamente dalla retta via.

I consiglieri provinciali uscenti dottor Ballico e conte Mainardi sono ormai resi popolari — molto fecero e molto si interessano per il bene del Distretto.

Il dottor Ballico Luigi coprì con competenza la carica di deputato provinciale in questi ultimi anni e la coprì con competenza, con amore e con intelligenza.

Fu relatore per il sussidio provinciale per la progettata ferrovia Precenicco Maiano.

Il dottor Gian Lauro Mainardi coprì pure con passione la carica di consigliere provinciale — dove seppe acquistare simpatie tanto chè fu chiamato a coprire la onorifica carica di segretario.

La zootecnia friulana mercè l'opera indefessa e costante del dottor Mainardi potè avere miglioramenti costanti, razionali, innumerevoli.

E chi quindi — a qualsiasi partito appartenga — non appoggierà i nomi dei consiglieri uscenti signori Ballico e Mainardi?

Siamo certi quindi che questi nomi domenica usciranno con trionfo dalle urne. Questo è l'augurio nostro e di tutti i ben pensanti.

Da PALMANOVA

Gli esami alla Scuola d'arte

Ci scrivono 18 (n):

Presieduti dal dottor Conte Pio di Brazzà e assistiti dal direttore, dall'assessore municipale signor Ernesto Folledore e dal presidente ebbero luogo ieri sera gli esami orali di computisteria della scuola d'arte, riordinata con l'anno scolastico che ora si chiude. Ecco l'elenco dei promossi: Ceccotti Adolfo — Montanari Ester — Volpones Cesare — De Biasio Arrigo — Rossini Nicolò — Gandini Antonio.

Il Conte di Brazzà ebbe parole di compiacimento per il nuovo indirizzo preso dalla scuola e per l'esito soddisfacente di cui vanno coronati gli sforzi dell'ottimo elemento insegnante. Domenica 21 corrente avranno luogo gli esami orali di matematica ed italiano ai quali presenzieranno oltre al conte Brazzà ed ai membri della giunta di vigilanza, un professore delegato dal R. Provveditore agli studi.

Da GEMONA

Il cadavere ritrovato nel Tagliamento

Ci scrivono 18 (n):

Il cadavere ritrovato nel letto del Tagliamento a Cornino è quello del povero nostro concittadino Marini Domenico di Tomaso, il primo che si era accinto a spingere il carrello sul ponte fatale presso Braulins e che dopo chiamò in suo aiuto anche gli altri tre secolui periti.

A Cornino si sono portati alcuni parenti per il trasporto dell'infelice al nostro cimitero

Domani seguiranno qui i funerali.

Per il teatro del Popolo a Roma

La crisi della "Stabile„ e una nuova iniziativa - La funzione educativa dell'Arte e un esempio milanese - La caduta del "Blocco„ e le sorti dell' "Argentina„ - Il fascino di Eleonora Duse e la candidatura di Alfredo De Sanctis.

ROMA, 17. — Mentre vi scrivo nel «foyer» del teatro Nazionale invitati da Luigi Lodi (Saraceno) — un giornalista che tra le battaglie spesso ingrate delle politica ha conservato l'amore per la difesa dell'Arte — sta per radunarsi una accolta di elette personalità dei diversi nostri mondi, teatrale, politico, finanziario, aristocratico, e tra esse numerosi scrittori e giornalisti.

Scopo della adunanza: la fondazione in Roma del Teatro del Popolo. Idealità animatrice dell'iniziativa, dal punto di vista romano: restituire all'«Argentina» quella funzione artistica, che sembrava smarrita nelle vicende notissime dell'ultima crisi, e aggiungergli una finalità eminentemente civile.

A rilevare il non recondito proposito ch'è in queste ultime parole basta l'indicazione della testata che è sull'invito diramato testè dai promotori dell'adunanza: «Unione italiana dell'Educazione Popolare».

*

Sarebbe ormai inutile riesumare vicende e ragioni della crisi della «compagnia Stabile» di Roma. Il fallimento della impresa, che ebbe pure lampi di successo e gloria di tentativi nobilissimi, ch'ebbe una serie di vittime ed un paio di disastri finanziari, è dovuto a un complesso di cause, fra le quali precipua forse fu quella che si tentò d'innestare un'impresa puramente ideale con la speculazione industriale, mentre a questa mancavano le basi dell'interesse diretto e a quella le ali che la rendessero abbastanza indipendente dalle necessità delle esigenze materiali e reali.

Oggi un gruppo di animosi, ammaestrati dall'esperienza di ieri, fiduciosi nella virtù di una nuova iniziativa, chiamano a raccolta quanti hanno fede nella funzione educatrice dell'arte e nella influenza che essa può avere, sopra un temperamento come quello della nostra gente.

Non manca dunque chi crede nella missione sociale del teatro. Vi è anche chi pensa che si abbia un dovere di fornire un più civile compenso all'anima popolare per tutto ciò che l'evoluzione dei tempi le ha tolto di pubblico e gratuito gaudio in questa Roma che omò in ogni tempo ogni sorta di lude.

Senza ritornare col pensiero all'epoca della maggiore grandezza, basta riflettere che nel giro di vent'anni si è andata estinguendo ogni consuetudine di feste popolari, di quelle che avevano un marchio di barbarie medioevale e di quelle a cui non mancava un'espressione soave di gentilezza e di misticismo. Non più pazzie carnevalesche, non più corse di cavalli impazzati e fantasmagorie di luminarie pei corsi principali, non più girandole e processioni fastose. La vita odierna va livellando tutto, e ha soppresso le più giocondedate del calendario romano. E le classi non abbienti, che non hanno alcuna distrazione conveniente neppure a scadenza fissa ogni tanto, se ne procurano alla domenica, fuori delle Porte nelle osterie suburbane, con le orgie sacre all'oblio e benedicenti alle vigne dei Castelli. Non si può dire che il nostro popolo abbia conforti più castigati e più educatori. Ed è forse pel senso di questa mancanza che sorge anche a Roma la iniziativa del Teatro del Popolo.

Il Teatro del popolo a Roma deve per altro sorgere con un programma alquanto dissimile da quello sorto a Milano, per quanto l'attuale iniziativa nella capitale abbia origine non soltanto nell'esempio milanese, ma anche l'ausilio della competenza e di floride istituzioni e di note personalità della metropoli lombarda. La sede centrale dell'Unione per l'educazione popolare è a Milano, un teatro del popolo fiorisce a Milano, milanesi sono alcuni asserotori di questa proganda che è insieme artistica ed educatrice, come ad esempio il prof. Osimo ed Umano, che entrambi sono stasera a Roma, partecipi all'adunanza convocata da Luigi Lodi. Tuttavia scopo, indirizzo e portata diversa deve avere la istituzione di un Teatro del Popolo a Roma, ossia in una città dove le grandi masse popolari non sono costituite dal le classi operaie, ma in grande prevalenza dalla minuta borghesia e in piccola parte dall'artigianato. La visione dei bisogni morali ed estetici di un pubblico che sarà naturalmente formato dalla più larga rappresentanza di questi due elementi e specialmente del primo consiglierà probabilmente metodi differenti ai promotori di questa opera in Roma, opera di meritoria importanza se si pensa che essi hanno intenzione di attuarla sul tronco delle tradizioni grandiose del Teatro Argentina.

*

La caduta del «Blocco» ha suscitato qualche momento di perplessità fra i promotori che avevano già affidamenti notevoli dai passati amministratori per la concessione dell'Argentina. — Ma non sono dubbi fondati per la vittoria costituzionale dell'altro ieri; non ve ne potrebbero essere se si pensa che la concessione dell'«Argentina» alla «Stabile» fu voluta dal conte di San Martino, assessore comunale, se si pensa che i nuovi «patres conscripti» hanno per norma di non cedere esclusivamente alle esigenze materialistiche del bilancio, ma si ispirano anche al culto ideale della grandezza tradizionale capitolina. Se, come si spera, la concessione dell'«Argentina» sarà fatta, l'esperimento sarà subito iniziato con l'ausilio di contribuzioni a fondo perduto di enti e di privati e con il sussidio che viene domandato al Governo, in non grande misura, sui fondi del Ministero della Pubblica istruzione e sui proventi che si progetta di ritrarre dalle nuove tasse sui cinematografi.

Il Teatro Argentina verrebbe trasformato con l'abolizione dei palchetti rimarrebbero i soli palchi reali pei quali resterebbe a beneficio della iniziativa la contribuzione annua del ministero dellea Real Casa. Ad altre trasformazioni non pensano i promotori di questa impresa, dei quali è tempo fare i nomi: essi sono il principe Giovanelli — Franco Liberati — Edoardo Boutet — Ercole Rivalta — il prof. Bidolli ed Eleonora Duse; presieduti da Luigi Lodi.

Colei che più di tutti reca il fascino della sua entusiastica propaganda è Eleonora Duse. La sua ardente parola ha già legato alla causa del Teatro del Popolo una quantità di giovani attori. E già si parla con fede del programma artistico, che sarebbe affidato, a quanto si dice ad Alfredo De Sanctis, il capocomico che sembra più adatto a formare e dirigere una grande compagnia, che deve avere speciali attitudini e disparati elementi per affrontare un repertorio naturalmente vasto e ecletico, tutto fondato sopra criteri esclusivamente artistici

Primi quesiti sono la formazione del repertorio e la scelta degli interpreti, l'una correlativa all'altra. O invitare, come a Milano, le compagnie esistenti e dare delle reciste straordinarie staccate nei loro più o meno frequenti passaggi dalla capitale; ma allora si sarebbe ridotti al repertorio delle compagnie non sempre formato con rigorosi ed eletti intendimenti d'arte. O bisognerebbe avvalersi di una compagnia già formata, impegnandola per un corso di un centinaio di recite all'anno; ma con questo si verrebbe ad affrontare una spesa troppo forte, perchè una compagnia non può reggersi con un corso di rappresentazioni staccate, ma deve recitare tutte le sere. Oppure, infine, si potrebbe organizzare una apposita compagnia, sulla base di qualcuna di quelle esistenti, arricchita di nuovi elementi e resa capace della interpretazione di un vastissimo ed eclettico repertorio. Una tale compagnia dovrebbe avere carattere stabile, recitando per conto proprio delle serate ordinarie, e per conto del Teatro del Popolo nelle serate a ciò destinate. Questa compagnia, ripeto, potrebbe essere quella del De Sanctis con le eventuali aggiunte e gli indispensabili miglioramenti. Pare che i promotori pesino di ispirarsi appunto a questo terzo criterio, malgrado si prevedano alcune obiezioni in proposito.

Circa il programma che si propongono di seguire i promotori dell'adunanza di stasera, meglio sarà rimettersi a ciò che riferiranno essi stessi.

CRONACA CITTADINA

La prima seduta
del nuovo Consiglio comunale

Lunedì 22 corrente alle 15 il nuovo consiglio comunale è convocato ad una seduta straordinaria nella solita sala del Palazzo Municipale.

All'ordine del giorno sono posti due soli oggetti: nomina del sindaco e la nomina della Giunta Municipale.

L'arrivo del treno

Il treno, diretto al municipio, parte, fischiando e traballando.

Si odono delle voci giovanili che lo salutano sorridendo e dicono: Sarà per un'altra volta.

— Mánaggia la Rocca, doveva toccare proprio a me! dice una voce.

— E a me!! risponde un'altra.

— Lei qui cavaliere?

— Come vede sono qui anch'io.

— Ma è uno smacco indegno.

— Senza dubbio.

— E che cosa dirà il comm. Pecile?

— Sarà desolato; e ho paura che faccia lo sproposito di dimettersi. Capirà, siamo stati dieci lunghi anni insieme e proprio quando si stava per combinare un altro debito: di un milione e mezzo, avviene questo distacco...

Intanto il treno sbuffando e traballando arriva a piè del Campidoglio.

Sulla carriera sono ad aspettarlo, disposti in ordine gerarchico, tutti gli impiegati e gli affini.

Si aprono gli sportelli, scendono decisi, risoluti, compatti i 30 consiglieri della maggioranza.

C'è un momento d'emozione, ma nessuno ride.

L'ultimo a discendere è effettivamente un ex-assessore; egli porta un fiasco d'acqua.

Sono le lagrime sparse per la caduta del pro sindaco.

Il fiasco verrà collocato nel gabinetto del sindaco, come testimonio della vittoria della democrazia.

I ferrovieri scioperanti denunciati

I ferrovieri che scioperarono negli scorsi giorni vennero denunciati alla autorità giudiziaria in base all'articolo 181 del C. P.

L'articolo 181 dice: «I pubblici ufficiali che in numero di tre o più abbandonano indebitamente il proprio ufficio sono puniti con la multa da lire 500 a lire 3000 e con l'interdizione temporanea dall'ufficio».

I ferrovieri denunciati sono i seguenti:

CAPO CONDUTTORE:
Bon — Fracasso — Pellegrini — Grattoni — Bellotto — Chiandoni — Loschi — Pedini — Ravazzolo.

GUARDIAFRENO:
Buttazzoni — Brovedani — Compassi — Marcuzzi — Cominotto — Romano — Chiodini — Ricchi — Monti — Ceccherini — Bitello — Scoda.

FRENATORI:
Casagrande — Mantovanelli — Stocchi — Chiocca — Pavesi — Migliorini — Frandone — Sinigaglia — Angelini — Padovani — Zampieri — Giubetti — Fineschini — Plossio — Tazzotto — Cavallini — Barro — Scattolin — Bozzoli — Ferri — Toniello.

Si dice che verranno fatte ancora altre denuncie.

Cerimonia scolastica

Domenica, 21 corrente, alle ore 10 e mezza avrà luogo la solenne inaugurazione della bandiera della nostra R. Scuola Normale Femminile nel Teatro Sociale, concesso con squisito e spontaneo atto di gentilezza dall'egregio signor D'Odorico.

Alla cerimonia parteciperanno le autorità cittadine, le rappresentanze degli istituti di educazione e delle nostre scuole secondarie e le famiglie delle allieve. La festa inaugurale assumerà un carattere oltre che didattico ed educativo anche patriottico nell'ora grigia attuale perchè vi parteciperà la musica cittadina che accompagnerà le alunne delle classi normali nei due inni patriottici.

Per il Comitato di pubblici festeggiamenti

La riunione dei presidenti delle Associazioni locali che doveva aver luogo l'altra sera alla Sede della Unione Esercenti, andò deserta per mancanza di intervenuti.

Questa venne rimandata a lunedì 22 corrente alle ore 9 nella stessa Sede.

La Presidenza della Unione Esercenti fa viva preghiera a tutte le Associazioni invitate a voler mandare il proprio delegato affinchè anche questa seconda convocazione non abbia ad andare deserta.

Società Dante Alighieri

Nuovo elenco della sottoscrizione fra amici per inscrivere il nome del compianto Fermo Gonano di San Daniele nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante:

Magistris rag. Umberto lire 2 — Vuga dottor Guido lire 2 — Omet Ugo lire 2 — Facini Jacopo lire 2 — Urbano Urbani lire 2 — Rebora rag. Luigi lire 2 — Bombarda rag. Amilcare lire 2 — Bellavitis conte avvocato Maria lire 2 — (continua).

Un piede schiacciato

Ieri verso mezzogiorno l'operaio Barbetti Emilio fu Giuseppe di anni 21, era intento al lavoro nell'officina del battirame Bertoli e C. a Paderno.

Ad un tratto un peso gli cadde sul dito grosso del piede destro, producendogli lo schiacciamento del dito stesso con l'asportazione dell'unghia e delle parti molli.

Fu trasportato all'ospedale ove venne accolto e dal dottor Schiavetti giudicato guaribile in circa 20 giorni.

La Giuria del Torneo dei Primi Calci a banchetto

Mercoledì sera, giuria e arbitri del Torneo dei Primi Calci si riunirono a banchetto, al Ristorante alla Ghiacciaia, per festeggiare la chiusura delle gare. Erano rappresentate le società: Hesperia — Voluntas — Unione Sportiva Udinese. — Vari furono gli evviva, inneggianti i componenti la giuria ed il «Giornale di Udine».

Brindarono pure applauditissimi l'ing. Righetti ed il rag. A. Famea.

Dal signor A. Marcuzzi venne quindi offerta, a nome del «Giornale di Udine», la targa al signor R. Paglianti, vincitore del Referendum per il più popolare foot baller; ed un diploma speciale all'ill. presidente della giuria.

Gli amici del signor Paglianti, nell'occasione vollero fargli presente della seguente dedica:

A Paglianti Renato — Le cui doti e qualità dell'animo — fanno insigne e più popolare campione — del foot-ball; — Gli sportmen udinesi — dal «Giornale di Udine» interpretati — come modesto pegno di grande stima ed affetto — offrono.

La serata si chiuse con un arrivederci alla ventura stagione.

Nozze d'argento

Oggi il segretario dell'ufficio Municipale d'igiene signor Alessandro Plebani e la gentile sua signora Anna Savio celebrano le nozze d'argento.

Auguri vivissimi e congratulazioni agli sposi; ed all'ottimo Sandro, da molti anni lavoratore intelligente ed instancabile, anche alla Società Protettrice dell'infanzia, speciali espressioni di compiacimento da tutti gli amici.

Furto di un pezzo di stoffa

Ieri verso le ore 16 un individuo passava e ripassava davanti al negozio Milani in Via Paolo Sarpi. Gli agenti si accorsero che tentava d'impossessarsi di qualche pezzo di stoffa.

Vistosi in pericolo di venir colto in flagrante l'individuo si eclissò, ma passato qualche tempo ritornò alla prova.

Allora venne avvertito il vigile urbano Tolazzi, il quale, senz'altro arrestò l'incognito. Richiesto delle generalità disse di essere tal Jacuzzi Luigi fu Domenico di anni 66, bracciante, nato e domiciliato a Trieste. L'arrestato venne subito accompagnato in Questura, ove fu riconosciuto per un tale ch'era stato spesso ospite delle carceri, dimostrandosi troppo amico della roba altrui.

Il Jacuzzi fu deferito all'autorità giudiziaria e passato in prigione.

Mercato del terzo giovedì

Ieri vennero portati al mercato:
Buoi 18 — venduti paia 2 — da lire 10.50 a lire 1170.
Vacche 119 — vendute 32 da lire 160 a lire 145.
Vitelli 130 — venduti 80 da lire 75 a lire 250.
Cavalli 37 — venduti 13 da lire 180 a lire 485.
Asini 10 — venduti 2 da lire 65 a lire 150.
Quattro vitelli vennero venduti a peso vivo da lire 1 a lire 1,18 al chilogramma.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Come annunciato, oggi avranno principio le rappresentanzioni durante le quali l'ing. Perry presenterà al nostro pubblico il pallone dirigibile a mezzo delle onde elettriche.

L'attraentissimo programma sarà completato con altri numeri di varietà oltre ai quadri cinematografici.

«Gigetta gelosa» scena comica.

«La fidanzata del silenzio», dramma emozionante della premiata casa Cines di Roma. Le rappresentazioni saranno, come al solito, continuate, dalle ore 18.30 alle 23.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La calma continua a Durazzo
Bib Doda in marcia con 2000 uomini
Arrivano sempre nuove navi

DURAZZO, 18. — I giornali hanno da Durazzo: Secondo informazioni sicure raccolte qui, il principe Bib Doda si è posto in marcia oggi da Alessio verso Durazzo con 2000 uomini e artiglieria.

DURAZZO, 18 (ore 19,10) — La calma continua; giunsero nel pomeriggio la nave tedesca «Panter» e la nave russa «Terez». Con un piroscafo delle Puglie giunse il materiale sanitario italiano. All'ospedale italiano sono raccolti quaranta feriti curati da quattro medici della marina italiana.

Il generale Agliardi a Roma

ROMA, 18. — La «Tribuna» dice che il generale Agliardi che si trova a Roma da ieri sera, interrogato sul fatto di Villa Savio si è rifiutato recisamente di rispondere.

Stanotte egli è ripartito da Roma.

Il «Giornale d'Italia» pubblica in proposito: «Non sappiamo se il generale Agliardi abbia conferito col ministro della guerra e col Capo dello S. M. Egli ha visto pochissime persone.

I nostri dirigibili
La partenza d'una mongolfiera

ROMA, 18. — Si ha da Bracciano: Il dirigibile P. 2 ha fatto oggi un grande volo, raggiungendo l'altezza di 1000 metri e ritornando dopo un ora e tre quarti, all'hangar.

Fra tre giorni il dirigibile M. 3 partirà per Jesi. E' partito oggi il pallone militare sferico «Lunardi» montato dal pilota tenente Russo e dagli allievi piloti tenenti Alberti e Babini. Il «Lunardi» si inalzò alle 11 allontanandosi sul mare verso Nord. Non si ha ancora notizia del suo atterramento.

La giunta delle elezioni

ROMA, 18. — Nella seduta segreta odierna la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni di Orvieto, proclamato Fortunati: di Cagliari, proclamato San Just: di Atripalda proclamato Ceccarelli.

La Banca Federale

MILANO, 18. — Fu inaugurata oggi la Banca Federale fondata dalle venticinque fra le maggiori Banche Popolari d'Italia, sotto gli auspici dell'on. Luigi Luzzatti.

Il nuovo istituto si propone di accrescere l'azione dell'economia e del credito del nostro paese.

Le nostre navi in Adriatico

ANCONA, 18. — Nel pomeriggio di oggi alle ore 15.30 è partita per Venezia la nave «Pisa» con a bordo l'ammiraglio Cagni. Nella stessa direzione sono partite le cacciatorpediniere «Lanciere» e «Garibaldino».

Rimane qui il cacciatorpediniere «Granatiere».

Re Nicola a Venezia

VENEZIA, 18. — Stasera al teatro Goldoni da un palco re Nicola del Montenegro assistette alla rappresentazione cinematografica. Riconosciuto da numeroso pubblico fu fatto segno ad una calorosa ovazione.

Il Messico in preda all'anarchia
La scissione fra costituzionalisti

LONDRA, 18. — Il «Times» ha da Washington in data di ieri sera:

La giornata di oggi è stata la più preoccupante per il Governo da quando le Repubbliche sud-americane sono intervenute fra di esso e il generale Huerta. Le notizie da Niagara Falls sono più scoraggianti che mai e arrivano al Messico delle informazioni, secondo le quali i costituzionalisti, sui quali il presidente Wilson contava per cacciare il generale Huerta, avrebbero cominciato a battersi fra di loro. Secondo telegrammi alla stampa, il generale Villa è venuto a duna rottura col generale Carranza ed ha rassegnato il comando dell'esercito del nord, proclamandosi governatore dello Stato di Chihuahua. Il suo primo atto è stato quello di impadronirsi degli uffici della dogana, delle poste, delle ferrovie e dei telegrafi a Torreon, a El Paso, a Chihuahua e in altre città. Da Juarez si annuncia che i partigiani del generale Villa si sono impadroniti degli uffici del Governo e hanno messo in prigione tutti i funzionari carranzisti che hanno potuto prendere.

Queste notizie mancano ancora di conferma ufficiale, ma in sistanza si credono vere. A Washington sono giunti ultimamente rapporti circostanziati, secondo i quali una scissione era imminente. Si dice che il generale Villa sia furibondo per il modo con cui Carranza si è condotto verso di lui e specialmente perchè Carranza ha diviso il comando delle sue truppe, in modo da evitare che il prestigio militare di Villa minacci il suo potere civile.

Il punto culminante della crisi sembra sia stata la sconfitta per parte dei federali del generale Natera, il rivale più in vista del generale Villa nel nord. A Washington si è molto ansiosi per sapere quello che avverrà e si assicura che parecchi generali sottoposti al generale Villa gli hanno giurato fedeltà e si crede che, se anche gli altri generali rimangono fedeli a Carranza, le evidenti capacità di capo del Villa finiranno coll'avere il sopravvento. Si crede in certi circoli che la sua rivolta avrà per risultato un mutamento di persone nel comando dei costituzionalisti e molti si domandano già se il generale Villa subità l'influenza americana più di Carranza.

Contro il trattato italo-spagnuolo

MADRID, 18. — Al Senato continua la discussione del trattato italo-spagnolo. L'ex-ministro conservatore Allende Salazar crede che il trattato sarebbe rovinoso per la Spagna poichè l'Italia è il paese che ha prodotti simili agli spagnuoli. Il trattato ha origine in un rapporto dello ambasciatore proponente un accordo commerciale destinato a restringere i vincoli di amicizia. Si tratta di una questione di convenienza politica e lo dimostrammo escludendo dai negoziati la questione dei vini costituenti i prodotti primordiali di esportazione. Dati i nostri buoni rapporti col gabinetto italiano potremmo facilmente rescindere l'accordo ed ottenere «modus vivendi» per due anni, includendovi la questione dei vini.

A nome della commissione, Cortezo risponde di credere che l'opposizione faccia l'ostruzionismo contro il governo allo scopo di ritardare l'approvazione del trattato che non danneggia affatto la produzione spagnuola.

MADRID, 18. — Il ministro degli Esteri pose ieri al Senato molto esplicitamente la questione di fiducia sulla approvazione del trattato di commercio con l'Italia.

Il Senato approvò il trattato di commercio italo-spagnuolo.

Un vapore germanico incagliato

LONDRA, 18. — Un dispaccio da Newmouth al Lloid annuncia che il vapore tedesco «Bulow» si sarebbe incagliato presso Portland causa la nebbia. Il vapore aveva a bordo 102 passeggeri. Un vapore è partito da Portland per raccogliere i passeggeri.

L'attentato in Russia è una fiaba

PIETROBURGO, 18. — Nel pomeriggio alle 1,30 alle verste 126 da Kasatin è avvenuto un deviamento del binario di sinistra al passaggio del treno N. 4. La locomotiva e tre vagoni di merce andarono distrutti. Un ferroviere fu gravemente ferito, un macchinista e un fuochista ebbero ferite leggere. L'inchiesta cui subito si procedette assodò che la via ferrata è intatta e che l'accidente è dovuto alle cattive condizioni della locomotiva. La versione, secondo cui, si dovrebbe vedere in ciò un tentativo di attentato è una pura invenzione.

La Grecia si prepara

COSTANTINOPOLI, 18. — Tutti i vapori e parecchi rimorchiatori greci del Mar Nero e del mar Egeo sono partito per le acque greche. La navigazione greca ha sospeso tutti i servizi nei porti turchi.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Martedì 30 Giugno

rammentiamo che è il giorno stabilito per l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola di L. 400,000.**

Ormai il pubblico sarà convinto che l'estrazione avrà luogo senza fallo nel giorno sopra indicato.

La data è seria, fissa ed irrevocabile.

Le cartelle sono in vendita ancora per pochissimi giorni in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Rivendite di Sali e Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Prezzo di ogni cartella Lire Una che tutti possono spendere, per tentare di poter **guadagnare la bella somma di L. 200,000.**

La vita

(*Continuazione e fine. — Vedi numero di ieri.*)

Il domani io partî per una spedizione di pesca da lungo tempo progettata con alcuni marinai del paese. Noi lasciammo la rada, quando il sole folgorava.

Ma un colpo improvviso, una raffica di tempesta si levò prima che noi avessimo oltrepassato quella linea ideale d'aloni che ha il cielo nei giorni di bufera. Il cielo diventò di piombo, il mare d'inchiostro, e al primo spirare di vento iroso, il nostro albero maestro si spezzò. Noi fummo costretti a rientrare nel porto, che era richiarato da una fulva ed oscura luce infernale.

Io salii subito verso le casa. Era vuota, la porta batteva iteratamente come un'ala spezzata...

Un presentimento mi lacerava il cuonre. Corsi prima di entrare in casa, alla piccola porta che si apriva sul sentiero, che si disnodava vertiginosamente sulla cresta a picco; un lungo velo bianco, ben noto, fluttuava al vento come un orifiamma sull'abisso!

Con un rauco grido, io mi precipitai nella casa, trovai la nostra domestica, seduta per terra in un angolo della cucina; pallida come uno spettro ella mi aspettava tremando.

— Dove è lei, dove è lei?

Ella levò gli occhi smarriti e mi indicò attraverso la finestra, la roccia e il greto!

Io avevo compreso, io avevo compreso! Ella aveva il gusto insensato di camminare sul'orlo dell'abisso, e con quel vento maledetto, capace di spezzare o di strappare le roccie, finalmente era stata travolta...

Qualche passo falso... ah! la pazza!...

Eccomi fuori che discendo come un ebro in furia per il cammino roccioso, mentre che il mio servo, abbattuto in un canto, non osava muoversi per aiutarmi a cercarla!

Io passai davanti a una vecchia seduta sopra una roccia. Questa vecchia mi riconobbe: diventò pallida, levò le braccia al cielo. Ella sapeva dunque della catastrofe e non osava andare sul luogo e non osava parlarmi!

Io correvo furibondo. Giunto sul greto, costeggiai la muraglia colossale. Io soffocavo per la commozione, e stendevo le braccia nel vuoto.

Ah! durante questa corsa verso lo abisso, come l'ho amata, come l'ho riveduta, lei spesso sì bella e sì vaga, spesso sì dolce e sì pietosa, lei che ora.... Mio Dio! quanti singhiozzi, quanti lamenti, quanti urli echeggiarono all'aperto, di roccia in roccia!...

Ed eccomi quasi alla fine della corsa. Dietro quella roccia, io finalmente la vedrei!

Mi fermai un istante, poi dolcemente, lentamente, afferrandomi alla roccia, feci l'ultimo giro, in una infrattuosità dissimulata tra le roccie del greto, ella era in piedi e tendeva ardentemente le labbra a un uomo che l'abbracciava.

E allora io gridai, io urlai:

— Tu sei viva!

E questo grido, questo primo grido quasi informe, che io strappai al mio petto dilacerato e che essi non intesero, a causa dell'uragano e perchè pervasi d'amore, era un grido di giubilo.

Era anche un grido d'amore. Lei, lei! Io l'adorava troppo; l'avevo compreso, mentre cadavere, la sua morte sarebbe stata per me peggio di qualunque altra disgrazia al mondo!

Poichè ella era viva, tutto il resto, anche l'assurdo, era per me un sollievo e una festa.

Il terrore che m'aveva dominato finora, m'aveva guarito da quella cattiva stupida e tragica collera che mi rodeva. Io compresi il valore della vita... E pertanto, o miei cari amici, io non avrei potuto guarirmi in altro mondo. Rinculando, convulso ancora per l'esaltazione dolorosa dell'animo mio, io mi allontanai, mormorando:

— Tu sei viva, tu sei viva! E la mia voce diveniva sempre più bassa, sempre più lencinante, sempre più sperduta nello spazio!...

Enrico Barbusse.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 18. — Europa pressione massima 766 sui monti Montecantabrici, minima 757 sul Besso piano sarmatico.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito intorno a un mm. nelle isole, quasi stazionario sul versante tirrenico, disceso altrove, temperatura stazionaria nella Valle Padana, nelle località alpine e in Liguria con qualche pioggierella sulle Alpi Venete, Lombarde e sull'Appennino toscano, vario altrove.

Stamane cielo sereno nell'Emilia e in Toscana enelle Marche, nuvoloso nel Veneto, nella Lombardia, nel Piemonte, Liguria, nel medio e basso versante tirrenico e nelle isole, vario altrove, barometro 765 in Sicilia 761 in Sardegna.

Probabilità: Nelle regioni settentrionaliventi moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, temperatura in aumento.

Nelle regioni appenniniche venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura bassa.

Sul versante tirrenico venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie nelle alte e medie regioni. Sul versante ionico venti moderati intorno al libeccio, cielo nuvoloso, temp. elevata, mare qua e là agitato.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.35, Londra [sterline] 25 27. Germania [marchi] 123.17 Austria [corone] 104.51 Pietroburgo rubli] 263.69, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.15 Turchia [lire turche] 22 80

Chiusura Borsa di Milano, 18

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 97.40, fine giugno idem 97 47 idem 3.1[2 0[0 96.95.

Azioni: Banca d'Italia 1373.50 Banca Commer. Ital. 751 50 Credito Ital. 521.— Ferrovie Medit. 224.— Naviga. Gen. It. 399.— Società Veneta 110.—.

Azioni: Londra 13.01, Svizzera 100 12

Chiusura Borsa di Genova, 18

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 97.48, id. id. fine giugno 97.45 Italiana, 3 1[2 0[0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1373 75 Banca Commer. Ital. 751.25 Credito Ital. 520 — Ferrovie Merid. 537.50, id. Medit. 224.75, Nav. Gen. Ital. 399.50, Raff. Ligure Lombarda 316.25, Acciaierie Terni, 1303 Eridania 557 50. Ansaldo Armstrong e C. 236.50

Chiusura Borsa di Parigi, 18

Rendita: Francese 3 0[0 84 72, Italiana 3. 1[2 0[0 97. 5 Cambio Londra a viste 25.18, Consolidato Ing. 2 3[4 0[0 74 1[8 Obblig. Ferr Lombarde 256.—, Cambio. su Italia 99 3[4 Rendita Turca 80 80 Rend. Russa 41 1 id. 43.2 1906 100.75 id. 1900 82 85. Portoghese 60.8, Banca Commerciale 608.—

IL CAMBIO

ROMA, 18. — Il Cambio per domani è 100,30.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8.10, O. 10.14, A.15.49, D. 17.38, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, ᴍ. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10 D. 15.50, A. 17.25, D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50, 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49. 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.37, 11.34, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D.10.12, D.11.8, O. 12.50, A. 15.25, O. 19.41, O. 21.51, 22 48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.15, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 17.5 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.52 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11.4 - 13.35 - 17.54 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.